

ITALIA

«Effetto crisi»: crescono scippi e furti nelle case

- Dopo 3 anni di flessione aumentano i dati sul crimine, frutto delle difficoltà economiche
 - Il Viminale: in crescita i reati predatori
- I sindacati di polizia: «Ma il governo taglia ancora»

GIOIA SALVATORI
ROMA

Se il contratto sociale che stabilisce diritti e doveri di governanti e governati viene violato, allora addio alle regole: si torna a uno stato prepolitico, a uno stato di natura in cui vince il più forte. Probabilmente filosofi contrattualisti come Rousseau e Locke avrebbero letto con pessimismo, in chiave etica, i dati del Ministero degli Interni sul numero dei reati denunciati nel 2011. Magari avrebbero rilevato un nesso tra l'incremento di scippi, rapine e furti in casa e la delusione e lo scoramento sociale diffusi, i patti sociali spezzati di cui spesso parlano i sindacati. Più prosaicamente, guardando i dati con gli occhi di chi vive da secoli in uno Stato di diritto, si correla l'aumento dei delitti del 5,4% nel 2011 rispetto al 2010, con la crisi economica. A crescere infatti sono soprattutto i reati predatori contro la persona e il patrimonio: al primo posto gli scippi con un più 24%; seguiti dai furti in casa (più 21,1%) e dalle rapine (più 20%).

Eppure la crisi non è iniziata nel 2011 ma un triennio prima, proprio quello in cui i crimini calavano, seppur in maniera di anno in anno più contenuta. Le ragioni dell'inversione di tendenza sono da rilevare, secondo gli addetti ai lavori, al radicamento della criminalità in zone d'Italia diverse da quelle in cui storicamente si è consolidata e ai tagli alle forze di polizia. Per dirla usando una metafora dell'ex prefetto di Roma Achille Serra, mentre gli addetti alla sicurezza viaggiano senza benzina, la criminalità organizzata «va in Ferrari». E ci va

in ogni zona d'Italia. «Non esistono più isole felici e con un taglio di 18mila unità in tre anni alle forze di polizia, è impensabile assicurare la legalità: una infrastruttura immateriale indispensabile anche alla tanto invocata crescita economica», dice il segretario nazionale della Silp Cgil, Claudio Giardullo. Punta il dito contro la spending review e il blocco del turn over per cui solo il 20% del personale che lascia verrà rimpiazzato. Un guaio per tutti, nessuno escluso.

La città in cui è stato denunciato il maggior numero di reati nel 2011 è Milano, seguita da Rimini, Bologna, Torino e Roma. L'incremento più vistoso riguarda gli scippi a Rimini: nella cittadina romagnola, complice il turismo, sono più che raddoppiati (più 108%) pur essendo «solo» 248 cioè 75,3 ogni 100mila abitanti (la maglia nera va a Catania con 1081 scippi denunciati, cioè 99,2 per 100mila abitanti).

Per quanto riguarda gli altri reati, in proporzione al numero dei residenti Lucca nel 2011 è prima per numero di furti in casa, Catania è in testa per scippi e furti di vetture, Genova per i borseggi, Napoli per le rapine e le frodi informatiche. Calano i furti di autovetture dello 0,7% nella media nazionale (vanno in controdenza Napoli e Palermo). Le denunce per uno dei reati più temuti, il furto in casa, aumentano in alcune piccole città come Forlì e Pisa. A Roma, dove il sindaco Alemanno ha promesso sicurezza in campagna elettorale i borseggi sono un più 13,4% rispetto al 2010 e le rapine più 8,7%.

L'incremento dei reati «indica che c'è un'esigenza di sicurezza da soddi-



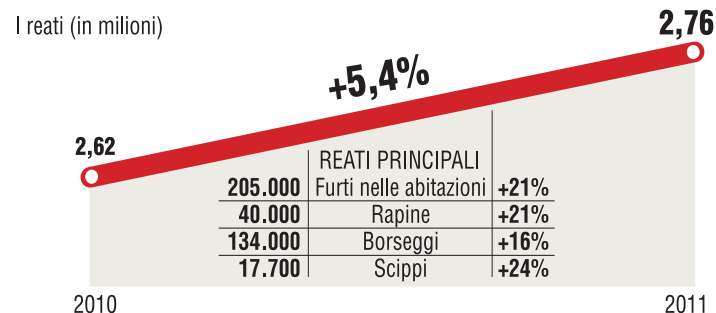
Controlli della Polizia Municipale nelle stazioni romane FOTO DI EMILIO ORLANDO/LAPRESSE

sfare e una maggiore domanda di tutela, ma il governo risponde tagliando un miliardo e mezzo ai corpi di polizia». Commentano così i dati del Viminale pubblicati ieri dal Sole 24 Ore Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia (Anfp), e Giuseppe Tiani, segretario generale del Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap). Tagli che si aggiungono ai 3 miliardi decurtati durante l'ultimo governo Berlusconi, a partire dalla finanziaria 2008. E la lotta all'evasione paragonata da Monti a una guerra? «È evidente che senza una retromarcia sui tagli non si riuscirà a vincerla visto che anche garantire la sicurezza nella quotidianità è duro».

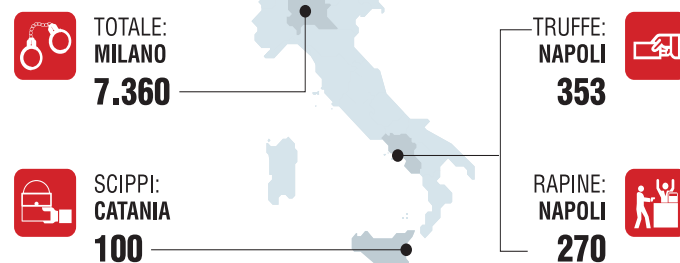
Il segretario del Silp Giardullo fa un esempio: «20 anni fa a Roma uscivano 24 volanti per turno, oggi sono 12. Inoltre ancora non sappiamo che ne sarà, con l'accorpamento delle province, delle questure di Enna, Caltanissetta e Crotone. Tanto per citarne alcune in zone del Sud ad alta presenza criminale». Fermo restando che isole felici non esistono più.

LA CRESCITA

Microcriminalità in Italia



AL PRIMO POSTO PER L'INCIDENZA DEI REATI OGNI 100.000 ABITANTI



Fonte: Il Sole 24 Ore

ANSA-CENTIMETRI

Emergenza incendi: un operaio ucciso dalle fiamme

R.V.
ROMA

Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento ha fatto ieri una vittima. L'uomo, un operaio di 57 anni della Regione Campania, in servizio presso la Sma (società di servizio antincendio boschivo regionale) è morto soffocato mentre tentava di spegnere un incendio divampato al confine tra le provincie di Avellino e Napoli in un bosco di castagno.

Secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, solo domenica sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni. Ieri altri roghi sono divampati e nuovi fuochi hanno minacciato boschi e centri abitati. La Campania risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. Anche ieri lavoro intenso per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi. Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina.

E non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampan-

do in Sila, nel territorio di Longobucco. Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili al patrimonio boschivo. Nella mattinata di ieri nella zona sono intervenuti un canadair e un elicottero. Al lavoro a terra anche vigili del fuoco, Corpo forestale e Protezione civile, ma le fiamme, estese su un fronte di diversi chilometri, continuano a divampare, anche se vengono tenute sotto controllo.

Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni; i vigili del fuoco sono comunque ancora impegnati nelle operazioni di spegnimento dei focolai lungo la Valnerina, in particolare tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. Sul posto, oltre ai pompieri, sono al lavoro anche due canadair. La polizia municipale di Terni ha intanto identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno. È ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco a Poreta, una zona boschiva nei pressi di Spoleto dove ieri

...
Decine e decine gli incendi in tutta Italia, alcuni in Campania di origine chiaramente dolosa



Un rogo anche a ridosso del cimitero di Poggioerale FOTO DI CESARE ABBATE/ANSA

pomeriggio è divampato un violento incendio.

ECOBALLE IN FUMO

È invece risolta la situazione ad Acerra, nel napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco centinaia di ecoballe di rifiuti: spente le fiamme, ora si sta lavorando per accertare le cause delle incendio, per il quale si segue la pista del dolo. Stessa pista seguita per l'incendio che ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela, che ieri ha ripreso a funzionare regolarmente. Vi-

gili del fuoco al lavoro per l'intera notte per domare gli incendi divampati ieri in una fabbrica di Afragola e nella periferia orientale di Napoli. E intanto un'ordinanza firmata dal vicesindaco di Grosseto Paolo Borghi vieta l'accesso alle aree interessate dall'incendio di sabato nella pineta di Marina di Grosseto. Nell'area si erano riversati curiosi e turisti per scattare qualche foto ricordo o semplicemente per curiosare nella zona bruciata, ostacolando così il lavoro di chi, dopo aver speso le fiamme, si sta occupando di bonificare l'area.

TORINO

Si dà fuoco travolto dai debiti per il videopoker

Si è dato fuoco perché travolto dai debiti di gioco: è quanto emerso dagli approfondimenti effettuati dalla Questura di Torino sul biglietto lasciato da un uomo trovato carbonizzato domenica pomeriggio in un campo alla periferia settentrionale del capoluogo piemontese. In un primo momento sembrava che l'uomo avesse deciso di togliersi la vita dopo aver perso il posto di lavoro, ma è stata la stessa Questura torinese ad accertare che,

contrariamente a quanto riferito all'inizio dagli inquirenti, l'uomo continuava a lavorare come meccanico di mezzi pesanti in una ditta di Torino. Il quarantottenne - ha accertato la Polizia - si trovava in difficoltà finanziarie a causa di somme cospicue perse al gioco, soprattutto ai videopoker. Nel biglietto di addio trovato in casa, non lontano dal luogo del suicidio, ha definito «disastrosa» la sua situazione economica.